

TEATRO MASSIMO | SALA GRANDE 3/6 MAGGIO 2013

## *La bottega delle arti e del pensiero*

filosofia, teatro  
musica, arte visiva

*filosofia*

*teatro*

### **L'avventura d'esser sé**

*identità, verità e finzione*

#### **2° festival di filosofia**

a cura di Roberta De Monticelli e Pier Luigi Lecis

con Alessandro Bergonzoni, Remo Bodei, Duilio Caocci

Roberta De Monticelli, Antonio Delogu, Filippo Maria Ferro

Maurizio Ferraris, Vittorio Gallese, Giulio Giorello

Pier Luigi Lecis, Ignazio Macchiarella, Michela Murgia

Maria Giovanna Piano, Achille Varzi

con la partecipazione teatrale e filosofica degli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari  
seminari filosofici a cura di Vinicio Busacchi, Luca Vargiu, Pietro Salis  
laboratorio teatrale a cura di Guido De Monticelli e Nicolò Columbano

### **Peer: storie di un ladro di storie**

*Viaggio nel Peer Gynt di Ibsen*

regia di Guido De Monticelli

con gli attori del Teatro Stabile della Sardegna  
e gli studenti dell'Università di Cagliari

*progetto visivo*

studenti Facoltà di Ingegneria e Architettura  
Sezione Architettura

*musiche e suoni*

studenti Conservatorio di Musica Pierluigi Da Palestrina

*Perché viviamo? A che scopo?  
Sempre lo stesso. Diventare bambini.*

Georg Groddeck *Peer Gynt*

Tanti giovani, ragazzi e ragazze, tutti imbarcati sul vascello di questo nuovo viaggio filosofico-teatrale, sulle orme di un altro ragazzo come loro, Peer Gynt: gli studenti di filosofia, a discutere di identità, verità e finzione sul palcoscenico del Massimo; e quelli di Architettura, alle prese con plastici e progetti per dare uno spazio alle avventure di Peer; e gli studenti del Conservatorio, classi di percussione, violino, arpa, trombone, per evocare suoni e musiche di quelle avventure. E quelli che, avendo partecipato a un laboratorio teatrale, saranno in scena assieme agli attori del Teatro Stabile della Sardegna. Così i "filosofi" e gli "architetti" (ed altri studenti di diverse facoltà) si avvicinano al linguaggio della scena e alla scena portano il contributo della propria riflessione.

Come il giovane Peer, inventore di storie, il pensiero (filosofico, poetico, teatrale...) vive soltanto immerso nel potenziale della giovinezza. Il pensiero ha bisogno dei ragazzi quanto loro hanno bisogno del pensiero: e anche questo, attraverso le grandi immagini dell'identità e della fedeltà o infedeltà a se stessi, è il senso che abbiamo voluto dare a questo viaggio teatrale attraverso il *Peer Gynt* di Ibsen, e al laboratorio del pensiero che ne è nato, culminante nel Festival di filosofia.



TEATRO MASSIMO | SALA GRANDE  
3/6 MAGGIO 2013

## L'avventura d'esser sé identità, verità e finzione

### 2° festival di filosofia

in collaborazione con L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

con *Alessandro Bergonzoni, Remo Bodei, Duilio Caocci, Roberta De Monticelli, Antonio Delogu, Filippo Maria Ferro, Maurizio Ferraris, Vittorio Gallese, Giulio Giorello, Pier Luigi Lecis, Ignazio Macchiarella, Michela Murgia, Maria Giovanna Piano, Achille Varzi*

a cura di ROBERTA DE MONTICELLI e PIER LUIGI LECIS

in concomitanza con lo Spettacolo *Peer: Storie di un ladro di storie: viaggio nel Peer Gynt di Ibsen*

Dopo i *Karamazov*, quest'anno è *Peer Gynt* il punto di incontro fra teatro e filosofia. Pochi testi teatrali sono tanto ricchi di temi intorno ai quali lasciare che si intreccino liberamente i dialoghi dei filosofi quanto lo è questo "poema di idee", fantasmagorico e sconfinato. Una fenomenologia dello spirito errante, un *Bildungsroman*, una parodia della modernità tutta intera, una drammaturgia degli "stadi sul cammino della vita", un elogio della follia e una psicanalisi della ragione, un'odissea del ritorno alla casa materna, una salvifica e disperata teologia del femminile: questo e molto altro è il *Peer Gynt*, capolavoro assoluto che sfugge alla classificazione dei generi come vi sfugge da sempre la "poesia delle idee", secondo la lucida definizione dello stesso Ibsen. Lo diceva già James Joyce, di Ibsen: "Ci si deve chiedere se qualche altro uomo in età moderna abbia avuto un tale dominio sul mondo intellettuale".

Ecco allora il filo conduttore dei dialoghi filosofici che proponiamo quest'anno. Cos'è, infine, questo sé di cui Socrate chiedeva alla filosofia la conoscenza? Forse si viene a teatro proprio per cercarla, questa conoscenza, per farsi sfogliare strato dopo strato come una cipolla – questa metafora dell'anima di Peer. Se la sera è buona si riporta a casa il dubbio gyntiano: c'è un nocciolo, o non c'è, di ciò che siamo? Il filosofo parla in generale, eppure il dubbio non è solo teorico. Salvi, siamo, in una nostra identità che dura attraverso il tempo, o siamo solo un fascio di vissuti senza consistenza, come materia assemblata dal caso, stagno da rifondere nella cucchiara, come "un bottone che doveva risplendere sul vestito del mondo", ma gli mancò il picciolo? Ci è riuscito o no di azzeccare la nostra vocazione, ci è riuscito, semplicemente, di diventare individui autonomi, coerenti e responsabili? Se ci si guarda intorno, in questo nostro paese di consorzierie e conformismi, di populismi e particolarismi, di mafie e brigantaggio, viene da pensare che questo fine è ben di rado raggiunto. Ci vorrebbero fiumi di teatro e pensiero, per aiutare.

Come il giovane Peer inventore dei possibili, il pensiero (filosofico, poetico, teatrale....) vive soltanto immerso nel potenziale della giovinezza. Il pensiero ha bisogno dei ragazzi quanto loro hanno bisogno del pensiero: e anche questo, attraverso le grandi immagini dell'identità e della fedeltà o infedeltà a se stessi, è il senso che abbiamo voluto dare non solo al laboratorio del teatro di questa stagione, ma anche al laboratorio del pensiero, che culmina ora nel 2° Festival di filosofia.

Comincia come il viaggio di tutti i viaggi, l'avventura del Festival – si apre nel segno degli Ulissidi, di cui certamente *Peer Gynt* è un degno discendente. E il nostro primo Dialogo mette l'uno di fronte all'altro due girovaghi dell'intelligenza, lampante e surreale l'uno, **Alessandro Bergonzoni** che "fa ridere il cervello", come qualcuno ha giustamente detto; affilato, l'altro, come lama di ghigliottina o di rasoio, lucida e rischiosa,



il libertario e matematico **Giulio Giorello**. Un bell'aperitivo, e una degna introduzione ai dialoghi che si susseguono per altre tre dense giornate, alla fine di ciascuna delle quali sullo stesso palcoscenico si accenderà lo spettacolo teatrale. Dialoghi, dunque, anche quest'anno: a riprendere la formula affabile e vivace che tanto successo ha avuto l'anno scorso, simbolizzando anche i "ponti" fra l'Isola e il Continente, fra il pensiero e la poesia, fra la ragione e il teatro, fra la filosofia e le scienze, naturali e morali...

I Dialoghi dunque proseguono, alternandosi agli intermezzi gyntiani, questi frammenti e fermenti del gran poema, rimasti fuori dalla scena principale dello spettacolo, come ipotesi e rivoli e saggi di futuro. Ed ecco la prima giornata fra **Fatti e finzioni versus Poesia e verità**. La mattina, dunque, una sorta di dialogo berkleyano fra Hylas e Phylonous, cioè fra **Maurizio Ferraris**, reduce dalle sue battaglie contro la dissoluzione del mondo reale nell'infinita rete delle interpretazioni, dove non ci sono più fatti – e dunque neppure patti, vincoli, atti compiuti e peso di delitti, dove tutto svapora nella postmoderna carità delle libere conversazioni, perché "la verità è violenta" e chi la cerca un illuso; e **Achille Varzi**, sottile ontologo analitico trasmigrato alla Columbia University di New York, teorico dell' *esse est percipi* – perché "la finzione supera la realtà e l'artificiale supera di gran lunga il naturale". E il pomeriggio, un confronto serrato fra un cagliaritano che anche quest'anno torna per qualche giorno a casa, proprio per quest'occasione, dalla sua Università di California, Los Angeles: **Remo Bodei**, e un sassarese erede di una grande tradizione personalistica della filosofia italiana, **Antonio Delogu**. Discuteranno la verità e la poesia del divenir se stessi, "sempre posti dinanzi al dilemma di accettare noi stessi come siamo o di cambiarci radicalmente", senza dimenticarsi "degli altri che sono in noi e che siamo noi".

**Chi vorrà salvarsi l'anima la perderà?** – è il giusto titolo evangelico per i dialoghi della domenica, che vedranno nella mattinata **Roberta De Monticelli** e **Pier Luigi Lecis** conversare su quello che più li ha affascinati in questa lunga avventura di ideare e organizzare il Festival di quest'anno, cominciata appena calato il sipario sull'edizione dell'anno scorso... Perché quello su **La ghianda e la cipolla. Dialogo sull'identità personale** prende spunto dall'immagine forse centrale del Peer Gynt, quella dell'anima che si sfoglia come una cipolla e non trova mai il nocciolo duro, la piccola ghianda da cui crebbe una quercia, secondo un'immagine quasi altrettanto famosa di James Hillman. Ma la festa proseguirà con una discesa nel girone gyntiano del Professor Begriffenfeld, il direttore del manicomio dove Peer viene incoronato Imperatore dell'lo e degli esegeti: in fondo al quale ci farà da guida un neuroscienziato italiano noto in tutto il mondo per le scoperte della scuola di Parma sui neuroni specchio, **Vittorio Gallese**. Gli sarà interlocutore lo psichiatra e neurologo **Filippo Maria Ferro**, il massimo esperto al mondo, forse, dell'adolescenza (l'età gyntiana per eccellenza) – e insieme ci introdurranno ai più emozionanti enigmi della scienza contemporanea di fronte alla sfida della follia: **Sé e identità tra corpo e mente: il caso della Schizofrenia**.

Finiremo in bellezza con un ponte che si lancia fra il Nord e il Sud, passando per il cielo. Con **La Norvegia, la Sardegna e l'altra metà del cielo** il festival si apre al suo orizzonte insieme più lontano e più vicino, più globale e locale. Una giornata speciale, questa conclusiva, dedicata – come in fondo è tutto il Peer Gynt – a un pensiero insieme fiabesco e filosofico, che è insieme saga e mito e modernissima poesia di idee. Sarà, la mattinata, un viaggio nelle tradizioni musicali e fiabesche di due estremi d'Europa, con la guida esperta di **Duilio Caocci** e di **Ignazio Macchiarella** che ci intratterranno su **Fiaba, suono e tradizioni per una "poesia di idee"**. E poi le antiche, patriarcali tradizioni faranno posto nel pomeriggio al confronto delle ragioni: saranno **Michela Murgia** e **Maria Giovanna Piano** a ragionare su un loro modo di **Rifare il giro: il discorso dell'Altra**. L'ultima parola, non per caso, l'abbiamo lasciata alla ragionevolezza che sola ci resta, in questo nostro Paese di pollai rissosi, affollati di galli tracotanti, coi loro ego paonazzi di creste e bargigli. Ci resta forse la pietà femminile, accabadora, speriamo, dei deliri feroci e dementi in cui ci pare oggi sprofondare, nella gelida indifferenza d'Europa, "il bel paese dove 'l sì suona".

Roberta De Monticelli



## RITORNA IL FESTIVAL DI FILOSOFIA

---

Dopo l'esperienza dello scorso anno, ritorna il Festival di Filosofia. La grande e attiva partecipazione di un pubblico, che non è stato semplice *platea* di spettatori, ha dato la spinta necessaria per affrontare le sfide e le scommesse organizzative di una nuova edizione; con la forza di una domanda che non si può lasciar cadere. Il Festival ritorna e cresce, in diverse direzioni. Seminari, laboratori di studio e di recitazione hanno visto la partecipazione attiva di giovani studenti e ricercatori di diverse Facoltà del nostro Ateneo (dal polo umanistico alla Facoltà di Architettura); il progetto della *Bottega delle arti e del pensiero* (congiunto al Festival) ha cercato di sviluppare la direttrice pluralista e multidisciplinare, nella dimensione comunicativa con cui il Festival è nato lo scorso anno, contaminando diversi generi di scrittura, rappresentazione, di esperienza culturale e artistica. Sul nucleo forte della stagione teatrale, oltre che un vasto spettro di letture e riflessioni filosofiche, si innestano quest'anno diverse incursioni nei campi delle scienze della mente, della poesia, della musica, delle arti sceniche. Come suggerisce e richiede il testo proposto quest'anno dal programma che Guido De Monticelli ha varato per il Teatro Stabile Della Sardegna, il *Peer Gynt* di Henrik Ibsen (1867), un classico forse meno frequentato di quanto meriterebbe.

Il *Peer Gynt* è un poema drammatico che ci porta su un terreno denso e ricco di elementi riflessivi e implicazioni filosofiche, scientifiche, etiche, esistenziali, tanto specialistiche quanto – diciamo così – d'intuizione comune. L'immagine di sé, l'autoaffermazione, la ricerca di un *baricentro esistenziale, di un momento di unità e integrazione* delle diverse dimensioni (biologiche, psichiche, sociali) della vita individuale sono sicuramente il primo e più esplicito terreno dell'opera. La nozione di persona è una delle più fortemente radicate nella nostra esperienza; la distinzione tra persone e cose è tacitamente presente, incorporata nelle nostre pratiche linguistiche e sociali; anzi ne rappresenta uno dei pilastri. Tuttavia, non diversamente da molti altri concetti impliciti nella nostra comune immagine del mondo, a dispetto della sua semplicità e familiarità, essa diventa sfuggente, problematica, controversa, non appena si cerchi di capirne origine, funzioni, significati; e si guardi non solo i *dati di fatto* pertinenti, ma anche ai complessi sistemi di credenze e valori culturali, etici, politici, giuridici, religiosi che mette in gioco. Il suo spessore e le sue ramificazioni resistono ad ogni tentativo di ricondurla a un'unica ed esauriente prospettiva. Che cosa è davvero una persona? che cosa fa sì che una persona sia come è e irriducibilmente diversa da un'altra? che sia riconoscibile come 'la stessa' nelle fasi diverse e attraverso le differenze maturate nel tempo del suo sviluppo? Nella filosofia moderna una messa in questione radicale della nozione di identità personale fu operata da David Hume. Falsa idea, artefatto, costruzione immaginativa e narrativa: la persona è, per Hume, null'altro che una *fiction* socialmente utile. Il filosofo scozzese ha lanciato una sfida teorica che, senza fare torto all'immenso dibattito (non solo filosofico) sul tema, possiamo dire giunga sino ai nostri giorni, in forme sempre più sottili e sofisticate.

Quando e come si forma il senso di sé, il senso d'essere *persona*? che rapporti ha l'identità personale con l'identità sociale, cioè con i ruoli che l'individuo gioca nella vita di relazione? fino a che punto possiamo parlare di un nocciolo duro unitario (io, anima, coscienza, memoria) e non invece di un aggregato instabile e casuale? c'è davvero un nucleo profondo irriducibile della persona o questo termine è solo una convenzione necessaria per regolare i rapporti sociali e le attribuzioni di responsabilità delle azioni? Può forse dirsi, con *Peer Gynt*, che il sé si sfoglia come una *cipolla*, i cui strati non nascondono nessuna 'unità centrale'? domande di questo tipo attraversano, come si sa, gran parte dell'orizzonte culturale tardo moderno, come un motivo di tensione ancora irrisolta. Le avventure di *Peer Gynt - contafrottole*, mezzo eroe alla ricerca della verità sull'enigma del proprio sé, mezzo *bioccolo* incline ad adattarsi a usi e costumi della contrada che attraversa - sono una delle più geniali e profetiche manifestazioni di questo travaglio spirituale: esse forniscono, nella forma figurata, narrativa, ma anche fantastica, immaginifica, onirica, uno straordinario materiale di esperienza e riflessione sui dilemmi e la fragilità dell'io. Ibsen scrive ben prima di Freud, ma



raccoglie tanti motivi su cui si incentrerà la ricerca psicoanalitica. Come ha scritto Claudio Magris, lo scrittore norvegese può dirsi «il più grande e disilluso poeta del disagio della civiltà». L'io di Peer Gynt, nelle sue peregrinazioni, non importa quanto vere o sognate - proiezioni fantastiche del protagonista -, è sottoposto impietosamente ad analisi corrosiva e disgregatrice, controcanto dell'immagine di una coscienza salda ed eroica padrona di se stessa e capace di autodeterminarsi ("per mare a essere se stessi mai si riesce"). Una sovranità i cui tratti erano delineati nel *Brand*, scritto da Ibsen poco prima del *Peer* (1865-6); il quale appare come un impotente imperatore di sé nel manicomio, o un bottone mal riuscito che rischia d'esser buono solo per la fusione. Vive della contraddizione irriducibile tra esser se stesso e disperdersi in *altro*, diviso e frantumato dal suo viaggio avventuroso (è se stesso in tutto quel che gli interessa, *in forza d'essere fuor di se stesso*). Per molti aspetti egli sembra l'eroe di un'epica rovesciata, protagonista incapace di dirigere secondo una salda linea unitaria il suo viaggio, alle prese con forze interne o esterne che impediscono la costruzione di una unità bene ordinata, in cui gli eventi, i particolari possano essere integrati in un ordine sensato.

Evidentemente la questione va molto al di là delle intuizioni letterarie e dei quadri concettuali della tradizione filosofica. Interroga molti altri saperi. Non è affatto esaurito il dibattito attuale sulla formazione e/o costruzione dell'identità, neppure in ambito psichiatrico e psicoanalitico, dopo la radicale teorizzazione lacaniana, che fa leva sulla *precarietà* dell'io e con i mezzi di penetrazione analitici ne sentenzia l'*inconsistenza*. La psicologia del profondo e le scienze della mente ci forniscono un quadro sempre più ricco e complesso, attraverso il quale l'io appare come una struttura quanto mai stratificata, frammentaria e composita. L'analisi della molteplicità delle sue componenti impone senza dubbio una revisione dei nostri quadri concettuali e intacca le immagini stereotipe del Sé. Occorre tuttavia molta attenzione in quest'opera di ripensamento, legata alla crescita dei nostri saperi sull'io, la persona, la coscienza. Scoprire che il tavolo, per la fisica subatomica, non è un ente compatto e solido (quale appare all'esperienza comune), ma un insieme di particelle che si agitano nel vuoto alla velocità della luce, non implica affatto che i tavoli non esistano, o che perdano le loro proprietà d'insieme; possiamo scomporre un insieme nei suoi elementi, senza per questo farne *scomparire* la realtà, con le sue specifiche caratteristiche, diverse da quelle dei singoli componenti. Perché l'unità e realtà dell'io non dovrebbe essere un 'insieme' complesso di questo tipo? che rapporto si pone tra l'io e le componenti *sub-personali* del mentale? Muovendo da quelle concernenti il rapporto tra vita cosciente e dimensione dell'inconscio vecchie e nuove domande si mescolano, senza facile risposta.

Intorno alla piattaforma letteraria e teatrale, incentrata sulla rappresentazione del dramma ibseniano, il Festival di Filosofia cerca di disegnare le sue trame, intrecciando liberamente linguaggi e riannodando tematiche che la ricchissima sostanza culturale del testo ibseniano mette allo scoperto. Lo spazio ideale delle *avventure del sé*, si apre ad altri terreni, offre spunti e prospettive sui temi dell'identità di genere e dell'identità culturale (del *Noi*) – nelle sue espressioni anche poetiche, narrative, musicali. Abbiamo invitato interlocutori di primo piano, protagonisti della nostra scena culturale, provenienti da diverse aree della filosofia, della psichiatria, delle scienze della mente, artisti, scrittori; nei loro dialoghi discuteranno le radici più profonde e oscure della persona, nella sua vita interiore e nella trama *esterna* della sua vita di relazione – dal rapporto di sé a se stesso al rapporto che intercorre tra sogno e realtà, dalle diverse dimensioni della soggettività ai dilemmi del vero, del costruito, del finto, del simulato. Non posso concludere queste note di presentazione senza ricordare lo stimolo insostituibile di Roberta De Monticelli nella progettazione ed organizzazione del Festival; e soprattutto, senza ringraziare il Teatro stabile di Sardegna che ancora una volta, oltre che tutte le sue risorse artistiche e organizzative, offre la sua 'casa', come luogo ideale di questa grande occasione d'incontro e ritrovo ideale della vita cittadina.

Pier Luigi Lecis



## Programma

### VENERDI 3 MAGGIO

---

Ore 17.00

#### **Apertura Festival**

con la partecipazione delle autorità di  
Regione Autonoma della Sardegna, Provincia di Cagliari, Comune di Cagliari

Ore 17.30 – 19.00

#### **ALESSANDRO BERGONZONI - GIULIO GIORELLO**

*La stirpe degli Ulissidi*

Ore 21.00

Spettacolo

*Peer: Storie di un ladro di storie. Viaggio nel Peer Gynt di Ibsen*

Regia: **GUIDO DE MONTICELLI**

### SABATO 4 MAGGIO

#### **FATTI E FINZIONI VERSUS POESIA E VERITÀ**

---

Ore 11.00 - 12.30

#### **MAURIZIO FERRARIS - ACHILLE VARZI**

*Fatti e finzioni*

Ore 12.30 – 13.00

*La parola al pubblico*

Ore 17.00 – 17.30

*Intermezzo Gyntiano*

Ore 17.30 – 19.00

#### **REMO BODEI - ANTONIO DELOGU**

*L'ultimo elefante. Poesia e verità*

Ore 19.00 – 19.30

*La parola al pubblico*

Ore 21.00

Spettacolo

*Peer: Storie di un ladro di storie. Viaggio nel Peer Gynt di Ibsen*



**DOMENICA 5 MAGGIO**

**CHI VORRÀ SALVARSI L'ANIMA LA PERDERÀ?**

---

Ore 11.00 - 12.30

**PIERLUIGI LECIS - ROBERTA DE MONTICELLI**

*La ghianda e la cipolla. Dialogo sull'identità personale*

Ore 12.30 - 13.00

*La parola al pubblico*

Ore 15.30 - 16.00

*Intermezzo Gyntiano*

Ore 16.00 - 17.30

**VITTORIO GALLESE - FILIPPO MARIA FERRO**

*Sé e identità tra corpo e mente: Il caso della Schizofrenia*

Ore 17.30 - 18.00

*La parola al pubblico*

Ore 19.00

Spettacolo

*Peer: Storie di un ladro di storie. Viaggio nel Peer Gynt di Ibsen*

**LUNEDÌ 6 MAGGIO**

**LA NORVEGIA, LA SARDEGNA E L'ALTRA METÀ DEL CIELO**

---

Ore 11.00 - 12.30

**DUILIO CAOCCI - IGNAZIO MACCHIARELLA**

*Fiaba, suono e tradizioni per una "poesia di idee"*

Ore 12.30 - 13.00

*La parola al pubblico*

Ore 16.30 - 17.00

*Intermezzo Gyntiano*

Ore 17.00 - 18.30

**MICHELA MURGIA - MARIA GIOVANNA PIANO**

*RIFARE IL GIRO: il discorso dell'altra*

Ore 18.30 - 19.00

*La parola al pubblico*

Ore 21.00

Spettacolo

*Peer: Storie di un ladro di storie. Viaggio nel Peer Gynt di Ibsen*



#### I CURATORI DEL FESTIVAL

---

**Roberta De Monticelli** insegna Filosofia della persona all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. La persona, la sua realtà e i modi della sua conoscenza sono al centro della sua ricerca. Fra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo *L'ordine del cuore. Etica e teoria del sentire* (Garzanti 2008), *La novità di ognuno. Persona e libertà* (Garzanti 2009), *La questione morale* (Raffaele Cortina 2010), *La questione civile* (Raffaele Cortina 2011).

**Pier Luigi Lecis** insegna Filosofia teoretica e Filosofia della conoscenza presso l'Università degli Studi di Cagliari. Si è occupato di teorie filosofiche della razionalità nel pensiero contemporaneo. Da alcuni anni si occupa di tematiche ai confini tra filosofia e scienze sociali. Fra le sue pubblicazioni, *Cultura, mente, società: Habermas, Popper e le strutture dell'universo culturale* (Franco Angeli 2004), *I paradossi della «Werfreiheit»* (su "Iride" 2010).

#### GLI OSPITI DEL FESTIVAL

---

**Alessandro Bergonzoni** nasce a Bologna nel 1958. Prolifico e personalissimo autore e attore teatrale ha al suo attivo 13 spettacoli, innumerevoli libri, trasmissioni radiofoniche e collaborazioni editoriali. Dal 2005 si avvicina anche al modo dell'arte figurativa dove, di fatto, fa coincidere la sua peculiare visione di artista globale in bilico tra visioni e scrittura. Al percorso artistico unisce sempre più frequentemente un interesse profondo per i temi legati al coma e alla malattia tenendo incontri in ambiti sia ospedalieri che accademici. Arriva a Cagliari dopo un'intensissima stagione di mostre e installazioni d'arte che lo ha visto esporre a Milano, Berlino, Venezia e Bologna.

**Giulio Giorello**, titolare della cattedra di Filosofia della Scienza all'Università degli Studi di Milano, è nato a Milano nel 1945 e si è laureato in Filosofia nel 1968 e in Matematica nel 1971. Ha insegnato nelle facoltà di Ingegneria (Pavia), Lettere e filosofia (Milano), Scienze (Catania), al Politecnico di Milano e allo IUAV di Venezia. Editorialista del *Corriere della Sera*, dirige presso l'editore Raffaello Cortina la collana *Scienza e Idee*. Ha curato l'edizione italiana dell'*Areopagitica* di John Milton (Laterza, 1987) e, insieme con Marco Mondadori, del saggio *Sulla libertà* di John Stuart Mill (1981). Autore di numerosi saggi di filosofia della scienza.

**Maurizio Ferraris** è professore ordinario di Filosofia teoretica nella Università di Torino, dove dirige il LabOnt (Laboratorio di ontologia). È editorialista di *La Repubblica*, direttore della *Rivista di Estetica*, condirettore di *Critique* e della *Revue francophone d'esthétique*. Fellow della *Italian Academy for Advanced Studies* in America e della *Alexander von Humboldt Stiftung*, Directeur d'études al *Collège International de Philosophie*, visiting professor alla *Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales* di Parigi e in altre università europee e americane, ha scritto oltre quaranta libri tradotti in varie lingue, tra cui *Storia dell'ermeneutica* (1988), *Estetica razionale* (1997), *Dove sei? Ontologia del telefonino* (2005, Premio filosofico Castiglioncello) e *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce* (2009). Alla sua carriera è stato conferito nel 2008 il Premio Filosofico "Viaggio a Siracusa". I suoi ultimi libri sono *Anima e iPad* (Guanda 2011) e *Manifesto del nuovo realismo* (Laterza 2012, Premio Capalbio).

**Achille C. Varzi** è professore ordinario di Logica e Metafisica alla Columbia University di New York (USA). Autore di oltre un centinaio di saggi apparsi su riviste specializzate e volumi collettanei.



È nel direttivo del *Journal of Philosophy* e fa parte del comitato editoriale di diverse altre riviste e della *Stanford Encyclopedia of Philosophy*. Collabora regolarmente a *La Repubblica* e al supplemento culturale de *Il Sole 24 Ore*.

**Remo Bodei** è professore di filosofia alla University of California, Los Angeles, dopo esserlo stato a lungo alla Scuola Normale Superiore e all'Università di Pisa. Ha studiato e insegnato in diverse università europee e americane, dedicando le sue ricerche dapprima all'idealismo classico tedesco, all'età romantica, all'estetica e al pensiero utopico. Da oltre due decenni si occupa di teoria delle passioni, di modelli della coscienza e di problemi legati all'identità individuale e collettiva.

**Antonio Delogu**, già ordinario di Filosofia morale, insegna Antropologia Filosofica presso il *Dipartimento di scienze umanistiche e sociali* dell'Università di Sassari. Si è occupato dei filosofi sardi tra Ottocento e Novecento sino a Salvatore Satta e Antonio Pigliaru. Ha pubblicato, tra l'altro, saggi su Merleau-Ponty, Sartre, Simone Weil, Jankélévitch, Capograssi, Del Noce, Wojtyła. Tra i suoi recenti lavori: *Esperienza e verità – Giuseppe Capograssi Un Maestro oltre il suo tempo* (a cura di), Il Mulino; *Attualità del pensiero di Augusto Del Noce* (a cura di), Cantagalli; V. Jankélévitch, *Corso di filosofia morale* (a cura di), Raffaello Cortina; *Libertà di coscienza e religione nel pensiero di M. C. Nussbaum*, Centro Internazionale di studi rosminiani Nel 1999 gli è stato conferito il Premio Sardegna per la Filosofia e nel 2006 il Premio Capograssi.

**Vittorio Gallese** è professore ordinario di Fisiologia e coordinatore del Dottorato di Ricerca in Neuroscienze dell'Università di Parma. Neuroscienziato, tra i suoi contributi principali la scoperta, assieme ai colleghi del gruppo di Parma, dei neuroni specchio, e l'elaborazione di un modello neuroscientifico dell'intersoggettività. Ha vinto il Premio Grawemeyer per la Psicologia per l'anno 2007, ha ricevuto il Doctor Honoris Causa dall'Università Cattolica di Lovanio, Belgio nel 2010 e l'Arnold Pfeffer Prize for Neuropsychanalysis a New York nel 2010. E' autore di oltre 160 articoli scientifici pubblicati su riviste e libri internazionali.

**Filippo Maria Ferro** insegna psichiatria presso la Facoltà di Medicina e storia della psicologia, psicoanalisi e psichiatria nell'Università G. D'Annunzio di Chieti. Si è occupato di storia dell'arte, essenzialmente della pittura lombarda e piemontese del cinquecento, seicento e settecento, con particolare riguardo a Guadenzio Ferrari, Cerano, Giulio Cesare Procaccini, Daniele Crespi, Tanzio, Francesco Cairo, Fiammenghini, Carlo Francesco, Giuseppe Nuvolone, Fra' Galgario, Giacomo Ceruti e Giuseppe Antonio Pianca.

**Duilio Caocci** insegna Letteratura italiana e Letteratura sarda e letterature regionali presso l'Università di Cagliari. Si occupa principalmente di letteratura medievale e di letterature regionali tra Otto e Novecento. Ha pubblicato saggi sulla ricezione romanza delle *Parabolae* di san Bernardo di Chiaravalle, sulle opere di Bono Giamboni, su Grazia Deledda e su diversi autori sardi moderni.

**Ignazio Macchiarella**, palermitano, è ricercatore confermato di Etnomusicologia presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari. Attualmente è presidente del Comitato Nazionale Italiano dell'ICTM (International Council for Traditional Music – la più grande organizzazione mondiale di etnomusicologi) e vice-presidente dello Study Group on Multipart Music dello stesso ICTM. Fra i temi trattati nei suoi lavori: rapporti fra musica e religione/ musica e rito; le pratiche del canto a più parti vocali; l'analisi delle forme dell'oralità in musica; la costruzione delle identità attraverso la musica; l'attualità del far musica negli scenari della vita sociale contemporanea. Negli ultimi anni ha concentrato la propria ricerca in Sardegna e Corsica, cercando di sviluppare una metodologia dialogica, basata su una stretta interazione negoziata con i protagonisti delle pratiche musicali studiate. Ha avuto vari incarichi di responsabilità nell'ambito di progetti di ricerca scientifica nazionale e internazionale.

**Michela Murgia** è nata a Cabras in Sardegna. Dopo aver compiuto studi teologici, debutta nel 2006 con *Il mondo deve sapere* (ISBN edizioni), diario tragicomico di un mese di lavoro alla Kirby. L'anno dopo



collabora alla sceneggiatura cinematografica del film *Tutta la vita davanti*, ispirato al libro. Nel 2008 pubblica per i Tascabili Einaudi *Viaggio in Sardegna*, una guida narrativa per perdersi in Sardegna. Nello stesso anno scrive un racconto per la raccolta *Questo terribile intricato mondo*, pubblicato da Einaudi. Nel 2009 esce *Accabadora* che vince il premio Dessì.

**Maria Giovanna Piano** vive e lavora a Cagliari. Già insegnante di Filosofia negli istituti superiori, dirige per l'I.FO.L.D. (Istituto Formazione Lavoro Donne), il Centro Studi e Ricerche, nell'ambito del quale ha organizzato numerosi convegni di studio e curato progetti di ricerca e pubblicazioni. Ha tenuto corsi di Storia del pensiero femminile in numerose iniziative della Scuola, della Formazione e dell'Università. Relatrice in convegni nazionali e internazionali sulle problematiche della cultura e della politica delle donne. Pubblicazioni individuali e collettanee su temi filosofico-letterari.



TEATRO MASSIMO | SALA GRANDE  
3/6 MAGGIO 2013

## Peer: storie di un ladro di storie viaggio nel *Peer Gynt* di Ibsen

regia Guido De Monticelli

con Maria Grazia Bodio, Lia Careddu, Eleonora Giua, Paolo Meloni, Isella Orchis, Cesare Saliu, Elisabetta Spaggiari,  
Maria Grazia Sughì, Simone Toni, Luigi Tontoranelli, Sara Zanobbio

e gli studenti dell'Università di Cagliari

progetto visivo studenti FACOLTÀ DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA - SEZIONE ARCHITETTURA

musiche e suoni studenti CONSERVATORIO DI MUSICA PIERLUIGI DA PALESTRINA

costumi Adriana Geraldo

musiche Mario Borciani

disegno luci Loïc François Hamelin

regista assistente Nicolò Columbano

*Perché viviamo? A che scopo?  
Sempre lo stesso. Diventare bambini*

Georg Groddeck *Peer Gynt*

«Peer, tu menti!». È la prima battuta di questa grande favola teatrale sulla crescita, sulla ricerca di sé, di questa galoppata che abbraccia un'esistenza intera, dalla fanciullezza alla vecchiaia, ma che è tutta condotta, dal primo istante fino all'ultimo, sul dorso scalpitante di un'unica età: quella del nostro essere ragazzi. «Peer, tu menti!». È mamma Aase che si rivolge al figlio scapestrato che le sta raccontando proprio della sua ultima prodigiosa cavalcata in groppa a una renna su per le creste ghiacciate del nord, sul filo del precipizio. E di quando la renna scivolò nell'abisso, e tutti e due, cavalcatura e cavaliere, precipitarono nel vuoto a rotta di collo. E di come, nel precipitare, lui, Peer, scorse nel fondo qualcosa di bianco che luccicava, e pareva il ventre di una renna, ed era «la nostra immagine riflessa dalle acque del lago» che stava sotto, e che dal fondo saliva alla superficie «con la stessa velocità con cui noi precipitiamo». Ed è tutta una tastiera di emozioni, quella con cui la madre ascolta le parole del figlio: furore, apprensione, terrore, come se lei stessa fosse lanciata su quell'ottovolante, impotente a salvare il suo ragazzo, infine di nuovo furore: «Ah, demonio d'un contaballe!... Questa storia ora me la ricordo, l'ho sentita quando avevo vent'anni. Era successa a Gudbrand Glesne... non a te!».

Peer è un inventore di storie. O meglio: Peer è un ladro di storie. Ed è, di volta in volta, il narratore o il personaggio, o tutti e due insieme. In questo senso è come il suo autore, Henrik Ibsen, che "ruba" il suo *Peer Gynt* a una novella del suo conterraneo Asbjørnsen, il quale diceva, appunto, di Peer, che era un tipo singolare: «raccontava sempre che lui stesso aveva preso parte a tutte le avventure che si diceva fossero capitate un tempo».



E così, sempre a caccia di storie, dopo i primi tre atti vissuti nella sua terra madre, la Norvegia, lo ritroveremo, nel quarto, in età matura, proiettato in una bizzarra Iliade "turistico-affaristica" sulle coste del Marocco e poi nel deserto e in Egitto a tu per tu con la Sfinge.

E Peer sarà, di volta in volta, commerciante di negri per la Carolina e di statuette di idoli per la Cina e poi, per virtù di contrappasso, esportatore di missionari ben forniti di calze, bibbie, riso e rum, e, in una vertiginosa altalena di sogni di grandezza e ricadute nella bancarotta fisica e morale, eserciterà la professione di profeta, in abiti orientali, attorniato da fanciulle danzanti, per finire davanti alla Sfinge e al suo eterno enigma, e concludere il suo viaggio in un manicomio del Cairo, incoronato re dei pazzi.

Storie di un ladro di storie, sogni di un eterno ragazzo alla ricerca del suo sé, che confluiranno nel grande atto del ritorno - il quinto - nel quale ogni figurazione del passato diventa, indifferentemente, mito immemorabile (racconto, ancora racconto) o strato di una cipolla da sfogliare senza mai trovare il nucleo.

E che cos'è, questo consistere in un *nulla* che è *tutto* (già Don Chisciotte ci aveva provato proiettandosi nelle storie illusorie e insieme reali dei suoi amati libri di cavalleria) se non la strada dell'artista, del narratore, del poeta, infine dell'attore? Proprio come fa dire Pirandello al suo mago Cotrone, in quella battuta che abbiamo usato come epigrafe a tutta la nostra stagione: «Non si dà mai il caso di dirla, la verità, come quando la si inventa».

È *l'avventura d'esser sé*, per usare il titolo che abbiamo dato al nuovo Festival di filosofia, al quale, questo nostro viaggio all'interno del *Peer Gynt* ibseniano, è intimamente intrecciato. E sarà, in tutti i sensi, un viaggio, che non pretendiamo certo di completare in un solo episodio (lo spettacolo si concentrerà per ora sulla giovinezza norvegese di Peer), e che viene presentato con inedite modalità di lavoro, imbarcando nell'impresa, insieme agli attori della compagnia, molti giovani che ci hanno aiutato a sognarlo nei suoi molteplici aspetti: i ragazzi della Facoltà di Architettura, che ne hanno immaginato il ricco itinerario visivo; e quelli del Conservatorio di Cagliari che ne hanno sognato la musica e i suoni; e i giovani attori coinvolti, a cui si sono uniti - in quella che abbiamo chiamato "la bottega delle arti e del pensiero" - gli studenti della Facoltà di Filosofia, impegnati, nel corso di tutto l'anno, in seminari filosofici e teatrali, alla ricerca dei grandi temi di quest'opera e della loro messa in pratica nel concreto lavoro di palcoscenico: e tutto questo in preparazione del festival e dello spettacolo.

*L'avventura d'esser sé*, ovvero *esserlo* fino al punto di rifiutarsi all'ultimo incontro col Fonditore di bottoni, estremo "doppio" di Peer, che vorrebbe rifonderlo, ormai vecchio, nella sua cucchiaina; proprio come lo stesso Peer faceva per gioco da bambino con i bottoni di stagno.

Perché viviamo? A che scopo? Sempre lo stesso. Diventare bambini.

Guido De Monticelli



## **Peer: storie di un ladro di storie viaggio nel Peer Gynt di Ibsen**

<i>Aase</i> , vedova d'un contadino	Lia Careddu
<i>Peer Gynt</i> , suo figlio	Simone Toni
<i>Solvejg</i>	Sara Zanobbio
<i>La piccola Helga</i> } sorelle	Elisabetta Spaggiari
<i>Lo sposo</i>	Luigi Tontoranelli
<i>I genitori dello sposo</i>	Paolo Meloni
	Mariagrazia Sughi
<i>La cuoca</i>	Maria Grazia Bodio
<i>Ingrid</i> , la sposa	Elisabetta Spaggiari
<i>Tre mandriane</i>	Eleonora Giua
	Isella Orchis
	Elisabetta Spaggiari
<i>Una donna vestita di verde</i>	Isella Orchis
<i>Il vecchio di Dovre</i>	Cesare Saliu
<i>Il vecchio troll di corte</i>	Paolo Meloni
<i>Un brutto ragazzo</i>	Cesare Saliu
<i>Kari</i> , moglie d'un contadino	Maria Grazia Bodio

con gli studenti della *Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*  
nei ruoli di *ragazze, ragazzi, troll, gnomi, coboldi*

Ilaria Anedda, Alex Asunis, Riccardo Berutti, Valentina Cauli, Francesco Casu  
Michela Deidda, Andrea Dettori, Eric Follesa, Riccardo Lai, Michela Mascia  
Elisa Massidda, Silvia Satta, Claudia Zuddas

musiche eseguite in scena dagli studenti del *Conservatorio di Musica Pierluigi Da Palestrina*

Simone Soro, *violino*, Eleonora Congiu, *arpa*, Salvatore Saddi, *ottavino*  
Andrea Desogus, Carlo Pusceddu, Stefano Tiesi, Mirko Cadeddu, *percussioni*

*regia* Guido De Monticelli

*progetto visivo* Studenti Facoltà di Ingegneria e Architettura - Sezione Architettura

*costumi* Adriana Geraldo

*musiche* Mario Borciani

*disegno luci* Loïc François Hamelin

*regista assistente* Nicolò Columbano

*allestimento realizzato dall'équipe tecnico-organizzativa*  
*del Teatro Stabile della Sardegna e dagli studenti di Architettura* Giorgia Cadeddu, Marco Cocco,  
Edoardo Cossu, Marta Porcu, Valeria Spiga, Eleonora Uras, presso il Teatro Massimo di Cagliari  
*direzione tecnica* Loïc François Hamelin, Basilio Scalas  
*elettricista* Stefano Damasco • *macchinista* Massimo Fadda  
*segretaria di produzione* Claudia Pintor  
*foto di scena* Daniela Zedda

*Si ringraziano*

Fondazione Teatro Lirico di Cagliari, per la collaborazione  
Eugenia Pinna, per la gentile consulenza sulla lana di Nule (SS)

Teatro Stabile della Sardegna

biglietteria@teatrostabiledellasardegna.it - tel +39.070. 6778120-29 – fax +39.070.6778192  
www.teatrostabiledellasardegna.it



## ARCHITETTURA PER IL PEER GYNT

---

La collaborazione tra la Sezione Architettura della Facoltà di Ingegneria e Architettura di Cagliari e il Teatro Stabile della Sardegna nasce nel 2012. Nella primavera dell'anno passato il teatro bandisce un concorso per il progetto di una scenografia e un gruppo di docenti della facoltà propone ad alcuni studenti di partecipare al concorso, coordinando i lavori in un workshop. Al caldo di un giugno cagliaritano ci riuniamo per una settimana in un aula universitaria provando a ripercorrere a ritroso gli antichi legami tra architettura e scenografia: le due discipline sono state sorelle e, in alcuni momenti della loro storia, si sono scambiate il ruolo guida nella definizione di nuove idee di spazio per la scena e per la città. Il nostro non è un lavoro teorico, ma la pratica del disegno di una scenografia concreta: le scene per alcuni testi di Jean-Claude Grumberg, riuniti sotto il titolo *Storie di famiglia*. L'esperienza è appassionante: docenti e studenti condividono l'entusiasmo e l'inesperienza di fronte a un lavoro nuovo e alla fine, davvero inaspettato, arriva il premio. Un lavoro tra quelli proposti dai ragazzi risulta vincitore del concorso e, pochi mesi dopo, va in scena.

Nel frattempo il legame tra Università e Teatro si rafforza e, colto il nostro entusiasmo, dal Teatro rilanciano la sfida: ci propongono di partecipare, insieme ad altre istituzioni della città, al Festival "L'avventura di esser sé". Insieme alle conferenze di filosofia viene allestito uno spettacolo, il *Peer Gynt* di Ibsen, e gli studenti di architettura ne disegnano le scene. Come e più del protagonista dell'opera di Ibsen, ci gettiamo nell'avventura: attraversare i territori a noi sconosciuti della scenografia, costruire la figura dell'immaginario esotico e molteplice di un'epopea, un dramma che nemmeno il suo autore considerava davvero adatto al teatro. E ancora: sfidare i temi sottesi dell'opera su cui discutono i filosofi e abbandonarsi, con loro e tutti gli spettatori, alla deriva degli interrogativi: l'incertezza su se stessi, sulle identità del teatro, dell'architetto e dello scenografo.

Il lavoro sulla scenografia del *Peer Gynt* si è svolto attraverso una serie di lezioni puntuali e un workshop intensivo. Gli studenti hanno sviluppato soluzioni diverse che, dopo una discussione partecipata, sono confluite nella proposta da realizzare. A stretto contatto con il regista e con i tecnici del teatro abbiamo immaginato uno spazio scenico costruito su una polarità: da una parte un quadro molto astratto e sospeso, che alludesse all'esotismo nordico e a i suoi scenari naturali, dall'altra uno denso e materico, in contraddizione stridente con ogni evocazione diretta, fuori dai luoghi e dal tempo dell'opera, reale e concreto, nei suoi riflessi, nei suoi stridori e nei suoi suoni. I personaggi di Ibsen attraversano la scena in tutte le direzioni, su piani orizzontali, obliqui, verticali: sperimentano la rincorsa o la fuga dai loro ruoli. Fanno esperienza di un'identità da cercare o da cui cercare di stare lontani. Fino quando c'è fiato, fin tanto che si riesce.

*Gli Scenografi: docenti e studenti della  
Facoltà di Ingegneria e Architettura di Cagliari,  
Sezione Architettura*

Studenti della *Facoltà di Ingegneria e Architettura di Cagliari* che hanno progettato la scenografia:

Luca Frongia, Marion Lecomte, Szymon Kaczmare, Witkor Wnuk, Ilaria Villanucci, Giovanna Carboni, Giorgia Cadeddu, Marco Cocco, Ilaria Ena, Daniela Anedda, Silvia Cantucci, Alessia Corona, Edoardo Cossu, Enrica Spiga, Manuela Cherchi, Giovanni Andrea Dettori, Manuel Soddu, Lara Porcella, Simone Spiga, Valeria Spiga, Giovanni Zoccheddu, Marta Porcu, Eleonora Uras, Francesca Boi, Michela Cuccu, Carla Agus, Claudia Ambu, Luca Tocco

Docenti:

Silvia Bodei, Angelo Carcangiu, Silvia Carracciu, Marco Lecis, Sabrina Puddu, Francesco Zuddas



## LE MUSICHE E IL CONSERVATORIO

---

Lavorare in teatro è, da sempre, lavorare con gli altri. Di questi “altri”, alcuni ci sono sconosciuti (mai per molto, però, ché nulla affratella rapidamente come il palcoscenico), altri li conosciamo magari da una vita, ma ogni volta che si mette in scena un testo nuovo ritornano nuovi come non li immagineremmo; alcuni sono uomini d’età, altri sono giovani, talvolta molto giovani.

Il *Peer Gynt* di Ibsen si avvale di alcuni collaboratori, appunto, molto giovani: si tratta di alcuni allievi del Conservatorio “Pierluigi da Palestrina”, che eseguiranno le musiche originali dello spettacolo. Tale collaborazione, che rappresenta (insieme con l’intervento degli studenti della Facoltà di Architettura per quanto riguarda l’aspetto scenografico) un importante passo nel rapporto tra il Teatro Stabile della Sardegna e alcune realtà formative della cultura cittadina, è stato reso possibile dall’impegno istituzionale di tutto il Conservatorio, a cominciare dal Direttore Elisabetta Porrà e dal Consiglio Accademico che ha celermente approvato le delibere relative a questa cooperazione; in particolare vogliamo ringraziare il M° Sandro Medda, che ha tenuto i rapporti tra il Conservatorio e il Teatro e ha coinvolto alcuni altri docenti, all’interno delle cui classi si trovano gli studenti che hanno preso parte al laboratorio e allo spettacolo.

Il laboratorio consiste nella partecipazione attiva degli studenti alle prove di scena del lavoro ibseniano, insieme con gli attori. La loro presenza, oltre a quella dei docenti, ha la funzione non solo di studiare, provare ed eseguire “sul campo” i brani di musica scritti appositamente per lo spettacolo (un uso, quello di collaborare in scena con gli attori, che non ha molto séguito nella pratica accademica, ma che è di grande utilità per sviluppare le capacità di ascolto e di prontezza nei giovani strumentisti), ma anche quello di contribuire a “inventare” eventi sonori che commentino l’azione. Il *Peer Gynt*, infatti, prevede nelle didascalie un numero molto elevato di suoni della natura (stormire di fronde, galoppo di renne, colpi di tronchi d’albero e così via) che noi ci proponiamo di rendere con vari strumenti a percussione, tradizionali e non, oltre che con strumenti non a percussione, come l’arpa, il violino, eccetera). In questo senso l’apporto creativo degli studenti è di grande utilità per creare nuove suggestioni sonore.

Chi svolge l’attività di insegnante sa quanto si impari dagli allievi: e così questo laboratorio non è che un modo molto allegro di dare qualcosa ai giovani - e di imparare molto da loro.

*Mario Borciani*



## **I BIGLIETTI DEL FESTIVAL DI FILOSOFIA**

---

### **ABBONAMENTO Festival di filosofia + spettacolo**

comprensivo di tutti e sette i dialoghi del *Festival* e dello spettacolo *Peer: storie di un ladro di storie*

intero *euro* 29

ridotto *euro* 25

### **ABBONAMENTO Festival di filosofia**

intero *euro* 15

ridotto *euro* 12

### **BIGLIETTO singolo dialogo + spettacolo**

intero *euro* 23

ridotto *euro* 17

### **BIGLIETTO singolo dialogo**

intero *euro* 5

ridotto *euro* 3

### **BIGLIETTO SPETTACOLO *Peer: storie di un ladro di storie***

intero *euro* 20

ridotto *euro* 15

### **PROMOZIONE STUDENTI**

1 dialogo + Spettacolo *euro* 9

Abbonamento festival + Spettacolo: *euro* 17

### **VOUCHER ERSU**

Abbonamento festival + Spettacolo *euro* 11

*Sarà possibile acquistare gli abbonamenti dal 10 aprile 2013 e i biglietti per i singoli dialoghi dal 20 aprile 2013*

*Gli abbonati a 8 spettacoli della Stagione 12/13 del TSDS hanno diritto all'accesso gratuito su tutti gli appuntamenti del Festival di Filosofia previa prenotazione e ritiro biglietti entro e non oltre il 19 aprile 2013.*

### **INFOPOINT**

Ingresso Viale Trento, 9

dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

### **BIGLIETTERIA**

Ingresso Via De Magistris, 12

Nei giorni di spettacolo un ora prima della recita e il sabato e la domenica, solo nei giorni di spettacolo, dalle 17 all'inizio dello spettacolo



**TEATRO STABILE  
DELLA SARDEGNA**

Università degli Studi di Cagliari  
*Facoltà di Lettere e Filosofia*  
*Facoltà di Ingegneria e Architettura - Sezione Architettura*

Conservatorio di Musica Pierluigi Da Palestrina



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**  
ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

**Eventi**  
**SARDEGNA**  
[www.sardegnaturismo.it](http://www.sardegnaturismo.it)



**PROVINCIA DI CAGLIARI**



**COMUNE DI CAGLIARI**



Fondazione  
Banco di Sardegna



**SARDEGNA  
HOTEL**